

AICD



Dinghy News

WWW.DINGHY.IT

3 SETTEMBRE 2006

ANNO II - N° 27

NON È LA GRANDEZZA CHE CONTA IN UNA BARCA, MA IL CUORE DEGLI UOMINI CHE LA ARMANO.

SOMMARIO

70° CAMPIONATO ITALIANO - Rimini 2006

- Il saluto del Presidente della Federazione Italiana Vela Sergio Gaibisso

REGATE:

- 49° Coppa Corenno – Corenno Plinio, 20 agosto 2006
- "NONNO & NIPOTE" - S. Margherita Ligure, 27 agosto 2006
- CAMPIONATO del TIGULLIO (6a giornata) - S. Margherita Ligure 27 agosto 2006
- 3° TROFEO INTERNAZIONALE MASTERS DINGHY 12 - Maccagno 29/31 agosto.
- CAMPIONATO SICILIANO: in testa Saporito

UN RITIRO "INCREDIBILE" , PRESTO SPIEGATO
FILIPPO JANNELLO ... TESTIMONIAL HARKEN !
CHI DI TAPIRO FERISCE DI TAPIRO PERISCE...

Il saluto alla Classe del Presidente della FIV, Sergio Gaibisso, per il 70° Campionato Dinghy 12'

E' giunto al Segretario AICD, in queste ore, il seguente messaggio del Presidente FIV:

Personalmente, ed a nome della Federazione Italiana Vela, mi è gradito farLe pervenire un cordiale saluto da estendere a tutti i partecipanti all'ormai prossimo Campionato Nazionale della Classe Dinghy, sicuro che, ancora una volta sarà una manifestazione velica in cui prevarrà la passione sportiva, il fair play, la fratellanza e l'amicizia che da sempre hanno contraddistinto questa classe "vecchia" di anni, ma giovanissima di spirito e di "voglia di vela", quella vela che ha avuto tra i suoi protagonisti tanti grandi, indimenticabili personaggi che fanno parte delle tradizioni sportive e della storia della nostra Federazione. Non manchi, dunque, anche in questa occasione l'attenta presenza della FIV con un cordiale saluto di benvenuto a tutti i partecipanti, con la certezza che il Campionato 2006 sarà un nuovo successo sia tecnico che di presenze. Ma mi sia anche consentita una personale romantica riflessione che nasce dai ricordi del Dinghy, conosciuto tantissimi anni fa e mai dimenticato, ricordi che creano, ora una cocente nostalgia di quegli anni spensierati insieme alla profonda invidia per chi, oggi, può ancora salire su un Dinghy per vivere emozioni che solo questa intramontabile barca sa dare. Buon vento a tutti.

Sergio Gaibisso

Il Segretario di Classe ha inviato questa risposta:

*Carissimo Presidente,
Grazie per il Suo messaggio, che comunico immediatamente a tutta la "comunità" dei dinghisti.
Siamo certi di non deludere le aspettative e il consenso che circondano la Classe, al servizio del movimento velico italiano, nel nome della fusione tra tradizione e rinnovamento.
Ancora grazie !*

Giuseppe La Scala

Erano una dozzina (niente male per un appuntamento pressochè ferragostano e che quest' anno ha solo il rango di regata locale !) i dinghisti lariani accorsi a Corenno per la tradizionale Coppa dedicata al caratteristico borgo medioevale della sponda lecchese, organizzato con la consueta efficienza dal Centro Vela Dervio e ospitato come al solito dalla Famiglia Valentini, nella insuperabile atmosfera della loro villa a picco sul lago.

Quest' anno c' era da lavare l' onta della edizione 2005, quando la vittoria aveva arreso (per una serie di circostanze fortunate ed irripetibili e, soprattutto ... per la vergogna di tutta la Classe !) a quel brocco del Segretario.

E così, oltre a tutti i migliori bellanesi, con il neo Campione dei Laghi Prealpini Renzo Santini in testa, erano giunti anche Ciccio Canali su un nuovissimo Lillia giallo limone e, dal basso lago, Alfio Valente.

Due eccellenti timonieri che, in caso di vento fresco, non avrebbero certo lasciato campo libero ... alla ciccia di Giuseppe La Scala.

La prima prova era inizialmente contrassegnata da un vento meridionale del tutto irregolare che – lungi dall' essere una vera e propria breva – sembrava spinto solo dai temporali che si segnalavano da ogni parte.

La flotta infatti non faceva neppure in tempo a raggiungere la prima boa di bolina che era costretta a riparare – annullata la prova – su una spiaggetta che offriva qualche ridosso dal furibondo "menaggino" che si alzava improvvisamente e schiaffeggiava il lago per tre quarti d' ora, con raffiche a 40 nodi e pioggia battente.

I dinghisti ... spiaggiati venivano così accolti da alcuni pietosi abitanti della riva, che li rifocillavano con vino e the caldo e li rivestivano con indumenti asciutti !

Dopo la buriana, il sereno tornava però altrettanto rapidamente, aprendo le porte ad un tivano settentrionale crescente, che sarebbe arrivato a superare gli otto metri nel corso della terza prova.

Ma andiamo con ordine.

Ripreso il largo e riserrate le fila, la giuria chiamava la seconda partenza che vedeva Canali, Valente e Filippo La Scala staccare lievemente il gruppo compatto alle calcagna.

Alla fine del primo giro Filippo però si disuniva e veniva passato dai primi inseguitori.

Canali e Valente duellano aspramente, ma sarebbe stato Ciccio a imporsi sul ex Campione Italiano Laser Master che precedeva Santini, Landi e i due La Scala.

Nella terza prova, invece, il Segretario scattava alla partenza sopravvento a tutti e imboccava un bordeggio degno ... del detentore della Coppa, guidando per tutto il primo giro con una trentina di metri di distacco sulla flotta.

Ma nella seconda bolina l' acqua imbarcata a causa del forte vento e degli spruzzi lo rallentava e veniva passato da Canali, Santini e Valente.

I quattro affrontavano in testa, staccandosi dagli altri, una poppa mozzafiato a continuo rischio di ingavonamento e che il solo Santini affrontava esemplarmente, portandosi al primo posto.

Ma nell' ultima bolina Canali faceva ancora valere le sue ragioni e vinceva pure la terza prova, aggiudicandosi la Coppa.

Sequivano nell' ordine Santini, Giuseppe La Scala e Landi, secondo, terzo e quarto anche in classifica finale.

Valente scivolava al 5° posto in generale, vittima di una avaria nel finale che gli negava un podio meritato, precedendo Filippo La Scala (tra luci e ombre) e altri sei coraggiosi timonieri giunti in fondo, sani e salvi, sotto la sventolata.

La premiazione e il rinfresco a Villa Valentini erano l' occasione per lanciare un' idea: e se l' hanno prossimo, in occasione della 50° edizione, la Coppa Corenno fosse valida per assegnare – in prova unica - il prestigioso titolo di "Campione del Lario" ? (*Pierino*)

La moglie del dinghista ... a Corenno Plinio: "non solo vela !"

In questo borgo di circa 350 abitanti, situato sulla sponda orientale dell'Alto Lario, la Vela si tuffa nella storia. E' stata una regata movimentata. Un colpo di Menaggino ha interrotto bruscamente la prima prova appena iniziata, costringendo i regatanti a cercare ripari di fortuna: ...c'è chi ha rovesciato la barca per non rovinare la vela...chi ha spiaggiato e ha trovato riparo in casa della famiglia Allievi che si è aperta ai naufraghi, fornendo loro ristoro e magliette asciutte...mentre altri sono approdati presso la famiglia Valentini dove hanno trovato ospitalità ed atteso, assieme alla Giuria, la fine del temporale.

Quando tutto è tornato normale...barche in acqua... la regata è ripresa.

La giuria che dalla terrazza a picco sul lago della storica dimora, presiede la competizione, vede tra i suoi componenti anche una gradevole presenza femminile, Paola Zerboni, giovane futura mamma, mentre l'assistenza in acqua si avvale dell'immane Gianni Pintucci... affiancato, questa volta, da Carlo Marietti che, benchè orfano della barca (al restauro), non ha rinunciato ad essere presente.

Per accedere a Villa Valentini, storicamente legata al Dinghy, bisogna scendere a lago attraverso scoscese scale intagliate nella pietra, in un contesto di grande suggestione. Le bianche vele si snodano davanti alla casa e possono essere intravviste anche dalle stradine impervie arricchite, talvolta, da archi medioevali.

Il padre dell'attuale proprietario, sig Raoul Valentini, che ho avuto il piacere di conoscere, infatti, fu tra i primi a introdurre in Italia, lui intorno al 1936, il Dinghy: e uno dei primi modelli di questa barca, è qui conservato, in cantina. Ha 62 anni...un monumento della Vela !

Corenno, oggi, è composta da una manciata di case, alcune di recente costruzione, arroccate su una roccia promontorio che si specchia nel lago intorno ad una torre romana, costruita su insediamenti preesistenti (..vi sono resti datati 300 a.C.), trasformatasi via via in castello, residenza e fortificazione militare (contro le escursioni dei Lanzicchenecchi), edificata intorno al 1350 dalla famiglia Andreani, forse su assegnazione Viscontea...un monumento della Storia !

La regata si conclude con due prove e la vittoria, secondo pronostici, date le condizioni, va al bravo e sporadico dinghista Ciccio Canali.

In una splendida cornice d'altri tempi...la premiazione si conclude con un appuntamento speciale per il prossimo anno, quando la Coppa Corenno compirà 50 anni.

Ma dopo i saluti, alla conclusione della giornata velistica, Corenno mi sorprende ancora! Il conte Marietti, attuale proprietario della torre (e tra i fondatori dell' AICD) , discendente della famiglia Andreani Verri, si offre di mostrarmi l'interno delle mura. Qui, in uno scenario di rara bellezza, la mia attenzione è catturata da un magnifico, vecchio albero dalla forma perfetta, che troneggia, stagliandosi sulle austere mura di pietra, circondato da un verde prato: una Kanfora la cui vetusta imponenza sprigiona serenità ed armonia...un vero, inimitabile, monumento della Natura ! (*Tina – La moglie del dinghista*)



"Nonno & Nipote" S. Margherita Ligure. - 27 agosto 2006

In fibrillazione già dal mattino presto e disposti anche a saltare la colazione, i giovani partecipanti alla regata "Nonno & Nipote", organizzata dal Circolo Velico S. Margherita Ligure, non aspettavano altro che salire sul Dinghy e partecipare alla terza edizione di questa regata, divenuta una divertentissima classica del Circolo. Tempo stupendo e un bel venticello da ponente sui 3 m/s hanno impegnato i giovanissimi velisti, accompagnati da *giovani* nonni, nelle manovre, nella tattica, nel far passare per tempo il picche e anche in qualche ingaggio che richiedeva particolare abilità.

Non sono mancati entusiasmo e grinta.

Alla fine di due combattuti giri Jacopo insieme a Francesco Bertolini su ITA 2029 si aggiudica il primo posto in classifica. Secondo Riccardo con Nicola Rainusso ITA 1996, al terzo posto Marta con Gianni Castellano ITA 1990, seguiti da Camilla con Pozzoli ITA 18 e ancora Valentina con Elio Dondero ITA 1947.

Presente alla premiazione l'Assessore allo Sport di Santa Margherita Signor Arecco, che si è congratulato con i giovani regatanti e con il Presidente del Circolo Velico Gianni Castellano e tutti i componenti del Comitato per il successo della manifestazione.

Ad ogni giovane partecipante è stata consegnata la tradizionale maglietta con la scritta "Al nonno ci penso io!" ed una medaglia. Applausi e molte fotografie da parte degli entusiasti genitori hanno concluso questa bella giornata dedicata alla vela e ai velisti (ancora) in erba. (*Dragut*)

Dinghy a Santa Margherita per la 6° giornata del campionato del Tigullio.

Con un bel pomeriggio di sole e vento sui 3/4 m. si è svolta la 6° giornata del Campionato del Tigullio organizzato dal Circolo Velico di Santa Margherita Ligure.

Le condizioni di tempo ideale hanno permesso di portare a termine tre prove, più che un allenamento in vista del prossimo Campionato Italiano di Classe che si svolgerà a Rimini dal 7 al 10 settembre prossimo.

Aldo Samele su "Canarino Feroce" (CVSML) con due primi e un terzo si aggiudica la regata, il regolarissimo Pinuccio Viacava su "Cicci" (CVSML) con tre secondi posti si piazza secondo in classifica, terzo Vincenzo Penagini su "Più Duecento" (YCI).

In netta rimonta dalle prime regate Vittorio D'Albertas su "Behemot" (CN Lavagna).

Un pochino al di sotto dei suoi soliti brillanti risultati, Titti Carmagnani "Opus Cactus" (YCI) all'ottavo posto.

Già validissimi regatanti su altre classi ma al loro esordio nella Classe Dinghy: Glauco Briante su "Forza e Coraggio" (YCI), Dinghy dal nome profetico preso in prestito dalla flotta di Titti, e il Vice Commodoro dello Yacht Club di Cape Town Perry Harrison-Hyde in visita a Santa su "Nessun Dorma" il quale a fine regata ha dichiarato che il nostro Dinghy è una barca molto divertente ma anche: "very challenging".

Il Presidente del Circolo Velico Santa Margherita, Gianni Castellano, ha presentato a Mr. Harrison-Hyde il distintivo del Circolo con l'augurio di riverderlo presto alle regate. Liliana De Negri ha offerto a Perry il distintivo della Classe facendogli promettere la sua presenza al Bombolino 2007.

A conclusione, come ormai di consueto, il gustoso buffet di Giò offerto dal Circolo.

Il Campionato del Tigullio si concluderà domenica 3 settembre con la giornata di recupero.

3° Trofeo Internazionale Masters Dinghy 12' - Maccagno 29/31 agosto 2006

"Scignoria" un Dinghy di legno di oltre 40 anni vince il Trofeo Masters Dinghy 12' edizione 2006.

Anche questa terza edizione del Trofeo Masters, organizzata impeccabilmente dai circoli di Luino (AVAV) e di Maccagno (UVM), ha richiamato una nutrita presenza di partecipanti provenienti da tutta Italia e dalla vicina Svizzera.

Le inconsuete condizioni meteorologiche hanno dato qualche grattacapo al Comitato di regata e ai concorrenti: il primo giorno di regata una promettente brezza ha fatto scendere tutti in acqua, ma è andata in calando fino a diventare bonaccia assoluta, costringendo il Comitato ad annullare la prova alla seconda bolina.

Il secondo giorno, una tramontana decisamente ben oltre al limite consentito dalla Classe, ha costretto tutti a terra.

Finalmente il terzo giorno le condizioni sono state ideali per lo svolgimento di due bellissime prove.

Liliana De Negri, unica presenza femminile, su "Scignoria" (CVSML) con un primo ed un secondo si è aggiudicata il Trofeo, al secondo posto Renato Lombardi su "Nana Babi" (CVSML), terzo Titti Carmagnani su "Opus Cactus" (YCI).

Gigi Croce (YCI), vincitore delle prime due edizioni, con un secondo posto nella prima prova ma, a causa di una involontaria scuffia nella seconda prova, deve accontentarsi della 13° posizione.

Seguono altri 22 concorrenti.

Liliana De Negri, per tutti Tay, è riconosciuta come la Lady del Dinghy. Non c'è nulla da scoprire sul suo valore di timoniere e questa vittoria è saluta con grande gioia da tutta la Classe.

Essa è un segno, più che mai delle caratteristiche peculiari del Dinghy 12', una classe nella quale né una barca nuova, né la prestanza fisica possono aver la meglio sulla ... sapienza velica.

BRAVA LILIANA! (*Editor Office*)

Il Trofeo raccontato ... dal punto di vista di "Scignoria"

Si apre la porta del garage e vengo caricato sul carrello. Si parte dunque!

Bene, ero stufo di stare chiuso nel box al buio, sono nato per regatare.

La mia armatrice questo anno ha partecipato a poche competizioni e mi sono sentito trascurato.

Dove si va? Domando. A Maccagno al Trofeo Masters. Bene, è una delle mie regate preferite, il posto è bellissimo, l'ospitalità e l'organizzazione impeccabili.

Sopporto qualche scossone dovuti alla strada dissestata fino al bivio per la Gravellona Toce e poi è tutto un filare liscio, liscio con poco traffico fino al bivio per Luino. Attraversiamo due belle valli e arriviamo sulla sponda del Lago Maggiore. A Maccagno vengo sistemato sotto agli alberi del Parco Giona; è vero che questi alberi continuano a lanciare polline, ma siamo al fresco e ci godiamo un panorama meraviglioso. Ci sono già diversi Dinghy e altri stanno arrivando. Sono in buona compagnia infatti vedo con piacere altri legni come me: "Giannina" di Enrico Papa, "Pippo" di Roberto Armellin, "Carla" in prestito a Gianmaria Annoni, "Bisbetica" del nostro ex Segretario Alberto Cappato, "Wuthering Heights"(nome importante) di Enrico Corsi, "Manigoldo II" di Vanetti e poi....è o non è di legno, non importa, facciamo gran festa al ritorno fra noi di "Monica" di Luigino Ferrario, da 10 anni assente dai campi di regata. Noi legni siamo solo in otto, tutti gli altri sono in VTR, ci contiamo, in tutto siamo in 22. Certamente un bel numero, ma rispetto all'anno scorso ci sono degli assenti. Gli unici giustificati sono "Carlopi II" e "Nani e Ibe"; ingiustificati: Oneto, Isenburg, Gotti, Cingolani, Dondero, Colombo, Galieno Ferri e il neo Master Giulio Alati.

Non manca il buon e bravo Roberto Ballarin con la sua magica cassetta dei ferri dalla quale fuoriescono immaginabili attrezzature atte a porre rimedio a qualsiasi guaio.

Gianmaria, contorniato da pezzi vari, attrezzi del mestiere e altre cose, sta letteralmente costruendo un Dinghy in loco.

Ma veniamo alla regata: il primo giorno il tempo è bellissimo, il vento invece è molto leggero, giusto una bava. I locali spiegano che all' "Inverna" che scende allegra da Nord deve salire la "Breva" da Sud (precisazione del Commodoro Maletto); ebbene l'Inverna non è scesa quindi la Breva non è salita e siamo in bonaccia assoluta. Non disperiamo: è il primo giorno, passiamo alcune ore a guardare e riguardare i nostri Dinghy, a mangiare qualcosa al Ristorante del Parco Giona, a raccontarci le nostre avventure e disavventure di regatanti. Verso le 16.00 si alza una brezza leggera, il Comitato sistema il campo a tempo di record e dà partenza. Luigino è subito in testa e gira la boa per primo. Non ha messo piede sul Dinghy per 10 anni e non ha perso un filo di smalto!

Titti dimentica di stringere il tappo e prima di affondare viene riportato prontamente a riva dove restituisce al lago un centinaio di litri d'acqua.

Purtroppo quel poco vento cala del tutto e la regata viene annullata.

Io torno a terra con una lunga ferita nella tavola di prua a pelo d'acqua che mi ha riempito fino all'altezza dei paglioli. Arriva subito Ballarin armato di stucco, nastro adesivo, silicone, carta a vetro e tutto l'occorrente per una rapidissima riparazione. Approfittiamone, l'anno prossimo sarà anche lui un Master e dovrà pensare alla sua regata.

Un temporale oscura l'orizzonte, ben presto piove, si alza una violentissima tramontana che rende il lago bianco, improvvisamente diventa freddo e la pioggia si tramuta in veri e propri rovesci. Era una notte buia e tempestosa.....noi Dinghy rabbriviamo sotto le nostre tende aspettando il mattino, mentre gli armatori si godono una bella cena al Circolo Avav di Luino.

Secondo giorno: cielo è terso e fa freddo tanto che i regatanti si sono coperti con felpe e giacche a vento a più strati. Falzotti con il suo berretto di piuma e i paraorecchie che sventolano sembra Pluto. Il vento continua a soffiare forte da Nord, il lago è sempre bianco: nulla fa presagire che nella giornata ci sarà un cambiamento. I regatanti cercano di scaldarsi trovando posto al sole come lucertole e, anche oggi,

aspettiamo. Il Presidente di Comitato Zerboni, coadiuvato da Armellin, sistema barchette, boe e quanto altro per un improvvisato corso di Regolamento. Ben presto intorno al tavolo si raduna un folto gruppo di regatanti, le discussioni diventano interessanti e animate.

Si passa così il pomeriggio, mentre il vento non accenna a calare.

Alla sera tutti a cena in una Trattoria di montagna.

Terzo giorno: Il vento soffia ancora gagliardo e il lago è pieno di pecorelle. La Giuria scende in acqua per misurare il vento, comunica via radio che l'intensità è dai 6 ai 7 metri, ci invita quindi a portarci sul campo di regata. Nessuno degli armatori si muove, la radio chiama ancora, senza successo.

Alla fine, alcuni temerari vanno in acqua per tornare quasi subito stravolti e, come nel caso di Corbellini, con la forcella del boma a pezzi. Aldo Ferrario (il Monza) rientra pieno d'acqua e assicura a chi è rimasto saggiamente a terra, che strambare è un problema. Luigino e Elio, escono anche loro, vanno un po' avanti e indietro e poi tornano. Anche il battello Comitato rientra a terra. Il vento sale di intensità fino a raggiungere 11/12 metri sotto raffica.

La mia armatrice che di vento se ne intende dice: io, con il lago pieno di ochette non esco. Gigi pronto risponde: oca più oca meno..... Mi è subito saltata la mosca sul dritto di prua (naso per gli umani) ed ho promesso che se le condizioni miglioreranno, farò vedere io di che cosa possiamo essere capaci!

Verso l'una le condizioni in effetti migliorano: quindi tutti in acqua. Con ancora una bava di vento da nord prendiamo la partenza, non arriviamo neppure alla boa di poppa che il vento cala totalmente e la regata è annullata. Si intravede però la "Breva" che sale da sud. Il battello Comitato seguito da tutti noi si riposiziona e si riparte con un discreto vento dai 3 ai 4 metri. Confido che la mia timoniera faccia una partenza un po' aggressiva e difatti al colpo di cannone siamo ben messi. Piccolo bordeggio a destra e poi subito sù verso la bolina con mure a sinistra. Luigino è avanti e viaggia bene, Renato e Gigi continuano con il bordo a destra, quando virano mi sembrano essere un po' indietro. Buttati fuori, dico alla mia timoniera, cerca di tenere la barca dritta e vedrai che facciamo una bella prua, anzi facciamo più prua di Luigino che al momento scade un po'. Il mio compito è di fare prua e passo, il tuo, oltre a timonare, è quello di dare una occhiata in giro e controllare Luigino, Gigi e Renato. A questo punto ci vuole un bordo di avvicinamento per non farseli scappare da sottovento e ancora un bordo per controllare Luigino. La timoniera mi capisce e ci troviamo primi sulla boa di bolina. Scendiamo velocemente sempre primi sulla boa di poppa, allunghiamo un pochino il passo, sempre primi nella seconda di bolina, primi ancora in poppa e riusciamo a tenere la posizione fino all'arrivo. Seguiti da Gigi e Titti Carmagnani che si sgola a dire: hai visto le oche!?!?...

Il vento rinforza. Ahimè, la mia timoniera non ce la farà. Partiamo per la seconda prova in mezzo al gruppo. Stessa strategia della prima prova. Il vento è decisamente rinforzato e sento le tavole scricchiolare, la riparazione di Ballarin tiene, acqua ne entra poca. Facciamo qualche virata e arriviamo nuovamente primi sulla boa di bolina. Da un gommone del Comitato sento dire: ma guarda che roba, da non crederci, un Dinghy di legno che va a quel modo!

Giriamo la boa e la mia timoniera, che in poppa è titubante, non si alza abbastanza, Renato più veloce ci passa. Sento il fiato sul collo di altri Dinghy che si avvicinano pericolosamente, sono Leopaldi e Corbellini. Qui incominciano le esitazioni, strambo o non strambo, lasciamo passare ancora un pochino e poi la strambata, è tardiva e quasi sulla prua di Leopaldi che giustamente si fa sentire. Non va bene, mi manca il vento e rallento, ma cosa combina la mia armatrice? Per fortuna ristringiamo e ci troviamo interni di boa. Passiamo al galoppo Leopaldi e Corbellini senza però raggiungere Renato che nel frattempo taglia vittorioso l'arrivo.

Con un primo ed un secondo ho portato la mia timoniera alla vittoria del 3° Trofeo Internazionale Masters. Una bella soddisfazione per un Dinghy di legno di oltre quant'anni!

"Scignoria" mi lascia un pochino di spazio per raccontare la premiazione.

Come per la passata edizione, la premiazione si è svolta sulla bellissima terrazza dell'Hotel Camin di Colmegna, con vista mozzafiato del Lago. Il Buffet è ricchissimo e delizioso.

Il Senatore Pellicini, dopo aver seguito la regata dalla sua barca, ci onora della sua presenza anche alla premiazione.

I premi speciali vanno a : Gianmaria Annoni la "Caviglia di Legno" per aver letteralmente assemblato nel Parco un Dinghy di legno per di più non suo. Va anche detto che Gianmaria ha degnamente regatato con una vela vecchia misura e cioè di 9 mq.

Il premio "Gentelman Masters" a Roberto Armellin per aver ritirato una protesta con la motivazione che la "protesta guasta la festa".

I premi di giornata, tramutati poi in premi di prova vanno: uno a Liliana e uno a Renato.

A Liliana, vincitrice del Trofeo, la Theriaca Magna (Trofeo Challenge), una magnifica brocca in peltro e un quadro offerto da Pino Comerio. Secondo in classifica Renato, terzo Titti, quarto Luigino, quinto Ugo venuto da Napoli.

Gigi, vincitore dello scorso anno, dopo l'ottimo secondo posto nella prima prova, è costretto al ritiro nella seconda a causa di una involontaria scuffia e si piazza al tredicesimo posto.

I due Circoli AVAV e UVM hanno dimostrato anche questo anno di essere perfetti nell'organizzazione, nell'accoglienza e nella simpatia con la quale ricevono i partecipanti.

Un ringraziamento particolare a tutto il Comitato di Regata, sempre attento e disponibile, che ci ha permesso di portare a termine due belle prove.

Personalmente vorrei ringraziare di cuore tutte le Signore che hanno tifato per me e tutti, ma proprio tutti gli amici Dinghisti dai quali ho ricevuto un incredibile e commovente segno di affetto e amicizia. (*Liliana*)



(l' arrivo trionfale di Tay)

CAMPIONATO SICILIANO: in testa Saporito

Giungono finalmente i richiesti aggiornamenti dalla nostra amata flotta siciliana, quest' anno forte di ben 19 iscritti al campionato.

E da Siracusa ci chiamano per preannunciare l' intenzione di una decina di velisti locali di costituire una nuova flotta sulle sponde orientali !

Ma torniamo ai nostri palermitani, che dopo 4 giornate di Campionato disputate nelle acque di Mondello, ad una sola regata (il prossimo ottobre) dalla conclusione, vedono il (sempre) Campione uscente Vincenzo Saporito ancora in testa, seguito da Brizzi (eterno secondo), Candela, Randazzo, Bruni, Di Fede e altri 13 timonieri.

La flotta siciliana sarà adeguatamente rappresentata (si parla di almeno 4 barche) al prossimo Campionato di Rimini, guidata dalla Campionessa Femminile in carica Paola Randazzo: e sembra che Ubaldo Bruni, ormai fulminato definitivamente dalla febbre dinghistica, sfoggerà un nuovo Lillia con il quale provare nel 2007 ...ad interrompere il dominio di Saporito. (*Il Segretario*)

Un ritiro "incredibile", presto spiegato

Nello scorso numero di DN, raccontando della Coppa Manara, ultima regata del Campionato dei Laghi Prealpini, si diceva di come l' "incredibile" ritiro di Mosconi nella 5° prova avesse spianato la strada di Santini, che poteva così sopravanzare il timoniere gardesano nella classifica finale.

Il ritiro di Mosconi è ora presto spiegato: in preda a furibondi e improvvisi dolori di stomaco, Corrado è rientrato, ha faticosamente caricato la barca sul carrello ed ha guadagnato la strada di casa.

Da qui ... al pronto soccorso è stato un attimo: una rapida diagnosi di peritonite (!), una bella operazione d' urgenza ... et voilà: arriverdoci alla prossima stagione, quando non ci saranno più emergenze mediche a salvare Santini ! (un' amante della verità)

Filippo Jannello ... testimonial Harken !

Harken, il colosso mondiale dell'attrezzatura per le barche a vela di qualunque tipo, edita un periodico trimestrale dal titolo "Technical Sailing", molto diffuso nel mondo della nautica.

La grande sorpresa del n° 2 aprile/giugno 2006 Anno XIII è stata la copertina, e un lungo articolo tecnico all' interno (del quale riproduciamo solo le prime due pagine), dedicato - niente popò di meno - al nostro amato Dinghy. A portare la nostra barca in una ribalta così importante ed internazionale è Filippo Jannello, il santone dell' attrezzatura di coperta, ritratto ripetutamente (nelle foto sotto mentre guata - rapace - il campo di regata e mentre stramba con soave leggerezza).

Godiamoci, cari amici, questo magic moment, davvero eccezionale per l'AICD. (Editor Office)

DINGHY: 100 ANNI E NON LI DIMOSTRA

Il Dinghy 12 piedi, progettato dall'inglese George Cockshott nel 1913, ebbe il merito nel secolo scorso, grazie a dimensioni e costo contenuto, di diffondere la vela e di formare nuovi validi timonieri.

Presente in molti Paesi, al Dinghy 12' fu riconosciuto lo "status" di Stazza Internazionale ed ammessa come singolo alle Olimpiadi del 1920 e 1928.

Oggi, nonostante gli anni, troviamo questi quattro metri scarsi dalle linee tradizionali e scafo con fasciame in clinker attraversare un momento di grande successo: diffusione in continua ascesa e attività agonistica intensa con regate sempre più affollate. Merito questo da riconoscere anche

all'impegno sempre crescente dell'Associazione Nazionale di Classe, che è riuscita in poco tempo, cambiando il meno possibile, senza snaturare l'originaria identità del progetto, risvegliare amori sopiti creando nuovi proseliti affascinati dalla barca con vela aurica.

Proprio il fatto di non avere uno scafo veloce e planante rende il Dinghy 12 piedi un'imbarcazione estremamente tecnica che necessita di grande sensibilità da parte del timoniere.

Di conseguenza l'attrezzatura



FIGURA 1

acquista un peso rilevante per la funzionalità delle manovre.

Nel mio attuale Dinghy 12 piedi "Superpippo" (figura 1), un Sant'Orsola vetroresina/legno dotato di doppio-fondo, mi sono avvalso per alcune soluzioni del piano di coperta dell'esperienza maturata in questa classe dai fratelli Paolo e Pinuccio Viacava. La via seguita è stata quella di semplificare e razionalizzare quanto più possibile, rendendo tutto scorrevole non disdegnando la leggerezza, e con l'intento di accedere facilmente alle manovre, evitando di trasformare il pozzetto in una trappola.

Per raggiungere questi obiettivi, come vedrete, ho "saccheggianto" quanto di meglio può offrire l'attuale catalogo Harken.

FIGURA 2



22

Libertà nell'attrezzatura

Il regolamento di stazza non impone grandi limitazioni per quanto concerne l'attrezzatura lasciando così ampio spazio alla fantasia dei singoli. Una delle poche restrizioni è la seguente: la drizza "dovrà essere rinviata entrobordo con un bozzello fissato alla ruota di prua". Ho risolto utilizzando un bozzello singolo (figura 2) della gamma da 16 mm, per la precisione il 404, fissato direttamente alla "spernaccia", così chiamiamo in gergo il dritto di prua, con dello spectra da 2 mm. Questo bozzello pur essendo piccolo è costruito su sfere in acciaio e sopporta un alto carico di lavoro permettendo nel contempo di mantenere più a prua possibile la drizza che sul Dinghy 12 piedi

23

Chi di Tapiro ferisce di Tapiro perisce...

La Commissione Tapiro, con Alati e il supporto di Papa, ha messo in piedi il solito spettacolo per la premiazione dei primi Tapiro dell'anno. Si era alla cena del Trofeo Pizzarello: quale occasione migliore per pizzicare gli attapirati del Tiberino...

A causa del rumore il grande attore della Classe Dinghy, l'istrione Enrico Papa, decideva di recitare il monologo dell'Amleto il giorno dopo, alla premiazione, cosa avvenuta tra il religioso silenzio dei dinghysti e con una performance degna del miglior Albertazzi, con grande apprezzamento della Classe.

Ne sarà stata toccato innanzitutto la famiglia Pizzarello, cui il monologo era dedicato.

E così, la sera a cena, non potendo declamare Shakespeare, Enrico Papa leggeva con enfasi, come se fosse a teatro, le motivazioni per l'assegnazione dei Tapiri, consegnati con grande gioia dal Segretario Azzecagarbugli (essendo Alati in nomination).

I Tapiri sono andati a:

Giorgio Pizzarello. Prima salta Massacciucoli per mal di schiena, poi va a Palermo per vincere la sua prima nazionale dell'anno, disalbera e spacca la mastra. Va allora a prendersi la rivincita a Portofino ma si fa buttare fuori per OCS. Va a Salò con il suo personal trainer e nelle bave di vento dove è padrone assoluto arriva dietro a quelli che ha sempre battuto. Attapirato!

Carlo Cameli. Innamorato alla follia della sua barca, viene speronato violentemente a Salò da una barca proveniente con mura a sinistra. Barca sfasciata nei mogani e nella vetroresina. Mai visto un attapiramento simile!

Giulio Alati. Tanato dalla Classe in preda ad attapiramento gigante a Portofino. Prima barca italiana in legno alla Bombola d'Oro, 26mo su 106 barche. Fottuto per tre miserabili punti da un tedesco al quale l'Azzecagarbugli aveva dato la barca più veloce della sua flotta personale apposta per fottere il Comandante. Attapirato a tal punto da non salutare nessuno e non presentarsi nemmeno alla premiazione!

Il Comandante si era divertito finora a distribuire Tapiri, ora è toccato anche a lui! (*Penna Bianca*)